

Il mito della Torre rivisto attraverso le opere di Celestino Russo



<https://www.exibart.com/evento-arte/celestino-russo-babel>
di [Massimo Biecher](#)

Il testo che segue è stato scritto a seguito della visita della galleria d'arte di Lorenzo Vatalaro sita in zona Brera Milano che esponeva delle opere dell'artista Celestino Russo. Le emozioni in noi evocate sono poi passate attraverso al setaccio del metodo che abbiamo sviluppato per ri-analizzare i miti dell'antica Grecia.

Il risultato della nostra riflessione intorno al significato simbolico del mito della torre è riassunto nel seguente scritto.

Introduzione

Il mito che ha a che fare con le torri è un mito antichissimo e a noi, che apparteniamo alla cultura occidentale, richiamano in primis le torri campanarie.

Il simbolismo ad esse collegato rimanda al desiderio dell'uomo, o per lo meno di alcuni di essi, a voler ricollegare il cielo con la terra. Ricordiamo che il sostantivo religione, deriva dal verbo latino religere, dove "re" è un prefisso che significa la ripetizione di un'azione e dal verbo "līgo, līgas, ligavi, ligatum, līgāre" che vuol dire "legare", "unire", "congiungere", "riunire".

La torre più famosa di tutte è la torre di Babele che però nei secoli è stata associata all'arroganza dell'uomo, il quale, invece di mettersi in contatto con il creatore, cerca di porsi al suo stesso livello.

Le opere di Celestino Russo pur rifacendosi a questi concetti, suscitano anche altre immagini interiori.

Abbiamo pertanto deciso di osservare queste opere con gli occhi del cuore così come ci invitava a fare il Michelangelo Buonarroti (1475-1564) che nel verso 49 delle Rime:

« Amor, la tuo beltà non è mortale: nessun volto fra noi è che pareggi, l'immagine del cor, che 'nfiammi e reggi, con altro foco e muovi con altr'ale ».

alludeva ad un particolare tipo di percezione il quale, non arrestandosi all'aspetto esteriore e formale delle cose e delle persone, giunge, tramite il cuore inteso come organo psicologico preposto al riconoscimento delle emozioni, alla cosiddetta φύσις – physys, ovvero alla natura intrinseca, alla qualità innata o all'essenza particolare presente all'interno di ciascuna di esse.

Sarebbero le forme esteriori che scatenano associazioni libere di idee le quali a loro volta, rimandano ad altre immagini per analogia o per sympatheia συμπάθεια (da "σύν" – assieme, con e

da πάθος – “sofferenza”, “patimento”, “passione” ma soprattutto “esperienza”, “emozione”, “ciò che si prova”) suscitando altre sensazioni.

alludeva ad un particolare tipo di percezione il quale, non arrestandosi all’aspetto esteriore e formale delle cose e delle persone, giunge, tramite il cuore inteso come organo psicologico preposto al riconoscimento delle emozioni, alla cosiddetta φύσις – physys, ovvero alla natura intrinseca, alla qualità innata o all’essenza particolare presente all’interno di ciascuna di esse.

Sarebbero le forme esteriori che scatenano associazioni libere di idee le quali a loro volta, rimandano ad altre immagini per analogia o per sympatheia συμπάθεια (da “σύν” – assieme, con e da πάθος – “sofferenza”, “patimento”, “passione” ma soprattutto “esperienza”, “emozione”, “ciò che si prova”) suscitando altre sensazioni.

Premessa all’analisi

Prima di analizzare le opere di Celestino Russo sentiamo il bisogno di soffermarci sul significato della torre in sé. Che cosa è la torre? Quali immagini suscita? A cosa rimanda per similitudine e corrispondenza?

Come abbiamo accennato nell’introduzione, la torre è qualcosa che avvicina, è una sorta di ponte verticale che ha l’ambizione di collegare non tanto terre o nazioni diverse ma mondi o dimensioni diverse.

Ma quali mondi in particolare?

Per scoprire ciò, anche in questo caso, abbiamo deciso di applicare lo stesso metodo di indagine che adoperiamo per la pubblicazione degli articoli che hanno per protagonisti i miti dell’antica Grecia nei quali, invece di soffermarci sulle vicende che afferivano ad una religione politeista ormai estinta, in accordo con il modello della psicologia archetipica di James Hillman vi troviamo la metafora del mondo

della psiche, delle emozioni e dei sentimenti rappresentati per mezzo di storie che ricordano più i sogni notturni che descrizioni di eventi dotati di senso compiuto.

Per comprendere gli archetipi incarnati dalla torre siamo partiti con la ricerca etimologica del sostantivo come veniva pronunciato in greco antico per vedere successivamente se esso fosse in grado di evocare da un punto di vista immaginale negli antichi e a noi ai giorni nostri, a livello inconscio, particolari significati.

Etimologia del sostantivo torre

La parola «torre» in greco antico si scriveva πύργος – pyrgos che derivava dal verbo πυργόω – pyrgoo che significa “munire di torri”, “fortificare”, ma anche “ingrandire”, “esagerare” ed addirittura “magnificare” ed “esaltare”, ma anche “essere altero”. Da questi primi indizi è più facile comprendere perché alla torre venga associata l’arroganza di chi cerca di elevarsi, esaltarsi, di chi esagera.

Ma tra i significati che rinveniamo nei vocabolari consultati, abbiamo trovato anche “andare a testa alta”, “alzarsi in piedi” e “raddrizzarsi”.

Questi ultimi due in particolare, non suggeriscono a nostro avviso tanto la sfacciataggine di un superbo, quanto piuttosto sembrano riferirsi a colui che conscio di sé, dei propri pregi e difetti, affronta la vita “a testa alta”. Interessante anche il fatto che la preposizione περί – peri, significa “rotatoria”, “rotondo” e “tondeggiante” e “smussato” che rimandano proprio alla forma delle torri del Russo.





fotografie scattate dall'autore con il permesso della galleria

Non siamo in grado di affermarlo con certezza, ma è possibile che l'artista scolpendo e dando forma alle sue creazioni possa essersi lasciato inconsiamente guidare dal significato intrinseco del termine, dall'essenza che sta dietro alla torre in sé.

In altre parole avrebbe praticato quella che per gli antichi greci era la τέχνη – tekne, ovvero l'arte, l'abilità di rappresentare sia l'oggetto che la sostanza andando al di là di ciò che è visibile agli occhi.

Originalità delle rappresentazioni di Celestino Russo

Che cosa ha attratto in particolare la nostra curiosità ?

Il fatto che oltre ad esservi delle torri che puntano verso l'alto, ve ne sono alcune che sembrano spingersi verso il basso. Il che ci ha portati ad immaginare un cammino in discesa, verso le profondità dell'anima, dove è possibile fare conoscenza profonda di noi stessi.

Inoltre i pezzi forgiati dall'interno ci fanno pensare al cammino sempre lento e tortuoso che il ricercatore di sé deve compiere quando va alla ricerca del proprio contenuto rimosso, senza sapere cosa troverà e quanto in fondo si spingerà nella sua ricerca.

CELESTINO RUSSO **BABEL**

Galleria Lorenzo Vatalaro
piazza San Simpliciano
Milano
M 335 8185509

24 gennaio
25 febbraio 2023
10,30-19,30
festivi su appuntamento

Inaugurazione
martedì
24 gennaio
ore 18



GALLERIA LORENZO VATALARO





Così come alcune sculture che appaiono incomplete, che ci ricordano chi inizia il proprio cammino, in questo caso in salita, e poi, per tutta una serie di motivi, lo interrompe.

A questo punto mossi dallo spirito che aleggia in uno dei motti dello scrittore Saint-Exupéry ossia, « *l'essenziale è invisibile agli occhi* », ci siamo domandati, non tanto se questo fosse l'intendimento dell'artista, quanto invece, in base ai nostri studi riguardo ai μῦθοι – mithoi rivisti in chiave psicoanalitica, quale altro significato si celasse dietro alle due categorie di torri. In altre parole, quali sarebbero i significati psicologici che questi simboli incarnerebbero al di là delle più facili e scontate attribuzioni ?

In base agli studi compiuti, derivati dall'analisi di alcune opere artistiche rinascimentali che si erano ispirate alla

teologia orfica, che ricordiamo era una forma di religiosità monoteista andata perduta e che circolava tra filosofi e ceti abbienti dell'antica Grecia, nonché dalla rilettura che abbiamo condotto a riguardo del mito di Orfeo ed Euridice, siamo giunti alle seguenti associazioni.

Le torri che salgono



Le torri che sembrano elevarsi incarnerebbero l'archetipo di quel ponte tra mondi, quello che Marsilio Ficino definì l'Anima Mundi.

«L'Anima [mundi] – ψυχή, si può chiamare il centro della

Natura, l'intermediaria di tutte le cose, la catena del mondo, il volto del tutto, il nodo e la "copula mundi».

Tratto da: «Theologia platonica», III, 2, traduzione di Nicola Abbagnano di Marsilio Ficino (1433-1499)

È grazie al Rinascimento che l'Anima cessa di possedere unicamente un significato spirituale e diventa il sinonimo di quella che oggi chiamiamo psyche, termine coniato dal teologo ed umanista Philipp Melancton che fu amico e consigliere personale di Martin Lutero, ovvero quelle facoltà della mente che riguardano il mondo delle emozioni dei sentimenti.

È tipico di questo periodo, la ri-traduzione dei testi dell'antica Grecia, dove la ricerca dei significati dei lemmi all'interno dei vocabolari non avviene più pensando di avere a che fare con storie mitologiche che riguardavano protagonisti leggendari appartenenti ad una religione politeista, bensì con racconti metaforici il cui scopo era di rivolgersi al cuore di ciascuno di noi, ovvero al nostro lato emozionale.

Ma anche la scoperta di nuovi testi antichi che si credevano perduti, portati con sé da intellettuali e uomini

appartenenti alla chiesa ortodossa che parteciparono al concilio di Ferrara Firenze del 1438 1449, il quale riuscì a ricucire temporaneamente lo scisma avvenuto tra la Chiesa occidentale e la Chiesa ortodossa avvenuta nel 1054.

Fatte queste premesse, l'Anima Mundi, secondo il modello dei filosofi neoplatonici che partecipavano alle sessioni di studio che si tenevano presso l'Accademia Neoplatonica di Careggi (FI), andrebbe immaginata come una sorta di contenitore di quegli archetipi che per Platone ed il suo erede Plotino sarebbero a fondamento della creazione sensibile, dove ci sono i prototipi di tutte le anime particolari o individuali e con le quali essa rimane in costante collegamento.

Ma anche gli archetipi di quelle immagini che popolano il

mondo interiore dell'uomo e che sarebbero la causa di emozioni e sentimenti primitivi, intensi e profondi, impersonati, all'interno del pantheon degli dei, dalle figure dei Titani.

Ecco che secondo questa chiave di lettura, l'uomo che è proteso verso l'alto non è più l'uomo che con arroganza vuole porsi a livello del creatore (secondo la teogonia orfica infatti l'Uno creatore è ineffabile ed inconoscibile, pertanto il peccato di hybris in questo contesto non è contemplato), bensì è colui che vuole comprendere, per dirla similmente al filosofo neoplatonico Damascio (450 – 532), i principi primi, quelli che gli permettono di comprendere il Tutto, di distinguere la singolarità nella pluralità, di comprendere le leggi che regolano l'animo umano e che quindi influenzano anche la propria.



Marsilio Ficino (1433-1499) ritratto in un affresco del Ghirlandaio che si trova all'interno della chiesa di Santa Maria Novella immagine tratta da: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marsilio_Ficino_-_Angelo_Appearing_to_Zacharias_\(detail\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marsilio_Ficino_-_Angelo_Appearing_to_Zacharias_(detail).jpg)

Le torri che scendono verso il basso





Le torri che scendono invece, richiamano in noi il racconto del mito di Orfeo ed Euridice, quando il figlio di Eagro e Calliope si reca nell'Ade alla ricerca della propria amata, morta appena dopo il matrimonio.

Notoriamente l'Ade, similmente al Tartaro, viene liquidato, a nostro avviso in maniera semplicistica, come il regno delle tenebre e della morte.

Come, perché e quando entrambi i termini abbiano smarrito il loro significato originario, non è dato sapere, ma se vogliamo

interpretare i racconti mitologici in chiave psicologica, dobbiamo andare prima di tutto in cerca del significato che presumibilmente essi evocavano tra gli antichi.

Usiamo anche in questo caso il verbo evocare perché, i sostantivi, gli aggettivi ed i verbi del greco antico, non erano solamente dei segni, e quindi non seguivano le rigide regole della semiotica moderna, bensì impersonando dei simboli, erano metafore che rimandavano ad altri significati, soprattutto all'ambito dell'anima/psyche.

Pertanto, secondo il vocabolario Liddel-Scott-Jones, Ἄϊδης – aides/Ade, è composto dalla particella α – alfa privativa, un elemento che indica la negazione di quanto espresso dal sostantivo successivo, e dal verbo ἰδεῖν.

ἰδεῖν – ideìn a sua volta, è l'infinito del verbo εἶδον – eidon, che significa “vedere”, “scorgere”, “guardare”, “osservare”, “considerare”, ma anche, “percepire”, “provare”, “sentire (emozioni)”, “guardare in direzione di ..” e “vedere mentalmente”.

Pertanto a livello di immagine mentale, l'Ade veniva percepito dagli antichi come uno spazio dove «non-si-vede», dove vi è l'«impossibilità a guardare», in quanto non vi è ancora non è arrivata la Luce, in altre parole, dove secondo la psicoanalisi moderna alberga il materiale inconscio e rimosso. È da qui che nascono quelle sensazioni fastidiose ed inspiegabili, quel brusio di sottofondo interiore, quelle sensazione di disagio inspiegabili che fintantoché restano sottotraccia ci condizionano, ci inducono in comportamenti solo apparentemente irrazionali ma che in realtà hanno una loro logica ed assumono un loro senso compiuto solo se contestualizzati all'interno delle leggi che guidano la psyché.

Stiamo parlando di un luogo destinato a restare oscuro fino a quando non saremo in grado di rendere conscio il materiale psichico inconscio.

La torre che scende pertanto, incarnerebbe il lavoro di

conoscenza di sé, quello che viene fatto quando riflettiamo perché determinate esperienze evocano in noi certi stati d'animo piuttosto che altri oppure, quando ci rivolgiamo ad un esperto per affrontare un percorso personale di tipo psicoanalitico.

Conclusione

Non siamo in grado di immaginare se questi fossero per davvero gli intenti dell'autore, magari solamente in forma inconscia appunto, oppure di colui che le ha commissionate, ma quella che qui abbiamo esposto è la nostra personale sensazione, la trasposizione di quello che queste opere hanno saputo far risuonare dentro di noi.

Riteniamo inoltre che dal punto di osservazione da cui abbiamo effettuato questa indagine, che queste sculture possano altresì definirsi neo-rinascimentali nel senso che ciascuna di esse non è soltanto la concretizzazione di immagini che appartengono al mondo interiore dell'artista, ma che contengono anche riferimenti al mondo della psiche.

Esattamente com'era intesa l'arte del periodo che va all'incirca dal 1450 fino a tutto il 1500.

Perché quando un'opera artistica, rimanda a significati che fanno riferimento al mondo psiche, al mondo delle emozioni e dei sentimenti, essa ci indica la strada verso quella conoscenza che gli antichi chiamavano la γνῶθι σαυτόν – gnōthi saytón, in altre parole, la conoscenza di sé.

Bibliografia

Alessandro Coscia – Pitagora e la casa dei misteri

Alessandro Miorelli e Federico Premi – La lingua greca e il ruolo dell'Antico nell'opera di Carlo Michelstaedter – pubblicato su Kentron n° 33/2017

Anna Angelini: bastoni, scettri, e rami dell'antico

testamento. Materiali per un'analisi linguistica ed antropologica. tratto da ACME Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano da <https://www.ledonline.it/acme/>

Annalisa Caputo – Quando le parole ci guardano. Un percorso interdisciplinare tra Chronos, Aion e Kairos tratto da <https://ricerca.uniba.it/retrieve/handle/11586/293951/414289/10%29%20Caputo%20-%20quando%20le%20parole.pdf> Aristofane Gli uccelli traduzione di Ettore Romagnoli Versione tratta da <https://www.filosofico.net/aristofuccelli42.htm> Aristotele – Metafisica – Introduzione, note ed apparati di Giovanni Reale – Rusconi Libri srl 1993

Attilio Quattrocchi – I misteri orfici tratto da <http://www.accademiaplatonica.com/i-misteri-orfici/>

Baffoni Venturi BASILIO_BESSARIONE DA MONACO BIZANTINO A CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA.pdf tratto da Academia.edu

Bandalo, Visnja – Il platonismo di Leon Battista Alberti tratto da https://www.researchgate.net/publication/320012434_Il_platonismo_di_Leon_Battista_Alberti

Bruno Giordano – De La Causa Principio e Uno – tratto da <http://www.ousia.it/content/Sezioni/Testi/BrunoDeLaCausaPrincipioEUno.pdf>

Bryant jacob A new system, or, An analysis of ancient mythology 1883 (ottenuto da <https://archive.org/details/analysisancientmyth02brya/page/242/mode/2up>)

Carl Jung ; Kerényi, Karoly. – Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia [1972] [1983].pdf Carl Jung – Tipi psicologici Raffaello Cortina Editore 2020

Carl Jung (a cura di.) L'uomo ed i suoi simboli – Raffaello Cortina editore 1983

Carl Jung Opere Torino: Bollati Boringhieri, 1981-2007

Colavito Jason Traduzione degli argonautica Orphica da <http://www.argonauts-book.com/orphic-argonautica.html> Damascius' Problems and Solutions Concerning First Principles Translated with introduction and notes by Sara Ahbel- Rappe –

Oxford University press 2010

David Miller – James Hillman Il Nuovo Politeismo – La
rinascita degli dei e delle dee (prefazione di Henry Corbin)
Ed. Ghibli 2016

Dodds R. Eric – I greci e l'irrazionale – 2003 RCS Libri
S.p.A., Milano

Zeus_the_Head_Zeus_the_Middle_Studies_in_the_Orphic_Theogonies
_PhD_Dissertation_2015_pdf

Edward Casey – Imagination: Imagining and the Image tratto da
Philosophy and Phenomenological Research, Vol. 31, No. 4
(Jun., 1971), pp. 475-490 :
<http://www.jstor.org/stable/2105766> .

Edward Casey – [Toward_an_Archetypal_Imagination.pdf](#) – tratto
dal sito academia.edu

Filostrato – Immagini – Edizioni 2008

Giamblico – Vita pitagorica Laterza editore 1973

Giamblico Summa Pitagorica a cura di Francesco Romano –
Bompiani 2012

Giovanni Piana Filosofia della musica

Giuseppe Faggin a cura di – Inni orfici – Edizione Integrale
con testo greco a fronte. Edizioni Asram Vidya. scaricato da
<https://vdocuments.net/inni-orfici-a-cura-di-giuseppe-fagginpdf.html?page=1>

Guthrie Kenneth Sylvan – The pythagorean sourcebook and
library. An anthology of ancient writings which relate to
pythagoras and pythagorean phylosophy 1987 – Phanes Press

Hartley B. Alexander – The Monist – Plato conception of the
cosmos January 1918, Vol. 28, No. 1 pp. 1-24 Published by/
Oxford University Press

Henry Corbin – Mundus Imaginalis, o l'Immaginario e
l'Immaginale – Parte 1 Tratto dal sito
<https://www.amiscorbin.com/it/>

Henry Corbin/ Mundus Imaginalis, o l'Immaginario e
l'Immaginale – Parte 2 Tratto dal sito
<https://www.amiscorbin.com/it/>

James Hillman – Articolo di presentazione della Psicologia

Archetipica scritto da James Hillman sul sito Treccani:
http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/

James Hillman – Il codice dell'anima Adelphi 1996

James Hillman – Plotino, Ficino e Vico, precursori, della psicologia junghiana – in Rivista di psicologia analitica 4 , 1973 pp. 341-364

James Hillman – Re-visione della psicologia Edizione Adelphi 1983

Jean Sinoda Bolen – gli dei dentro l'uomo (1994 Casa editrice Astrolabio)

Jean Sinoda Bolen – gli dei dentro la donna (1991 Casa editrice Astrolabio)

Jean Pierre Vernant – Mito e religione in Grecia antica – Donzelli editore 2009

Jolande Jacobi – Il Simbolo, Zurigo

K. KALACHANIS et al. THE ARGONAUTICA ORPHICA VERSION FOR THE VOYAGE OF THE ARGONAUTS: A GEO- ANALYSIS tratto da Mediterranean Archaeology and Achaemetry, Vol. 17, No 2, (2017), pp. 75-95 Copyright © 2017 MAA Open Access. Printed in Greece. All rights reserved.
https://www.academia.edu/76833240/The_Argonautica_Orphica_Version_For_The_Voyage_Of_The_Argonauts_A_Geo_Analysis

Karoly Kerényi – Gli dei e gli eroi della Grecia [1951, 1958, 1997 ed italiana Saggiatore 2015]

Luciano Baffoni Venturi – Basilio bessarione (1403 – 1472). Da monaco bizantino a cardinale di santa Romana chiesa Macchioro Vittorio – Eraclito_nuovi_studi_sull_orfismo – Macchioro Vittorio – BARI G. Laterza & figli "Tipografi-editori- librai" 1922 tratto da <https://archive.org/details/eraclitonuovistu00macc>

Maggi Claudia – Il Demiurgo e l'Anima demiur- gica. Platone, gli Gnostici e Plotino – EPINOMIDE STUDI SULL'OPERA E LA SUA RICEZIONE 2009

Massimo Biecher – La paura nella mitologia greca – il

Minotauro ed il Drago tratto da https://www.academia.edu/53096079/La_paura_nella_mitologia_greca_il_Minotauro_ed_il_Drago

Massimo Biecher – Approccio metodologico applicato allo studio dei miti dell'antica Grecia: presentazione del modello teorico e del metodo adottato per la rilettura dei miti dell'antica Grecia attraverso le lenti della psicologia archetipica di James Hillman. [2022] pubblicato su <https://www.academia.edu/77992931/>

Approccio metodologico applicato allo studio dei miti dell'antica Grecia

Massimo Biecher – Il bastone di Asclepio ed il caduceo di Ermes: riflessione intorno alla loro corretta attribuzione nell'ambito medico e farmaceutico.“ pubblicato su <https://www.academia.edu/49361757/>

Chiarimenti sul caduceo ed il bastone di Asclepio

Massimo Biecher – Il leone di Neméa e la libertà interiore – pubblicato su <https://www.karmanews.it/38080/il-leone-di-nemea-e-la-liberta-interiore/>

Massimo Biecher Il Minotauro, i draghi e gli eroi : <https://www.karmanews.it/31536/il-minotauro-i-draghi-e-gli-eroi/> e

https://www.academia.edu/53096079/La_paura_nella_mitologia_greca_il_Minotauro_ed_il_Drago

Massimo Biecher: La chimera ed Ipponoo: <https://www.karmanews.it/35918/la-chimera-e-lo-scontro-con-ipponoo/> Mircea Eliade – Trattato di storia delle religioni [1976] Editore Boringhieri, Torino.

Nicolò Cusano – Dialogus de deo abscondito il dialogo del di Nascosto tratto da <https://docplayer.it/34540019-Nicola-cusano-il-dio-nascosto-dialogus-de-deo-abscondito.html>J.R. HALE

Nicomachus of Gerasa Introduction to Arithmetic , Book 1 tratto da <https://archive.org/details/nicomachus-arithmetic-balboa>

Pitagora : Le opere e le testimonianze – Oscar Mondadori 2000

op. in due volumi

Platone Filebo – tratto da Platone Tutti gli scritti. A cura di Giovanni Reale. – Bompiani 2001

Plotino – Enneadi – Arnoldo Mondadori editore 2012

Proclo: commento al Timeo – scaricabile in pdf da <http://chi-lyra.com/commentoaltimeo.php>

Proclo: Teologia platonica. Nuova edizione riveduta ed ampliata .Testo greco a fronte. A cura di Michele Abbate. Prefazione di Werner Beierwaltes

Psicologia Archetipica di James Hillman (scritto da J. Hillman): http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/

Raffaele Pecoraro – Confronto tra temperamenti equabili: uno studio

Riccardo Martinelli – I filosofi e la musica

Robert Graves – I miti greci Longanesi 1963

Romagnoli Ettore, traduzione di – Gli Uccelli di Aristofane

Stefano Isola – Appunti su scienza antica e moderna

Stefano Isola – Il temperamento matematico: aritmetica e scale musicali

Thomas Taylor – The Mystical Hymns of Orpheus. Bertram Dobell and Reeves and Turner editori 1896

Thorwald Dethlefsen e Rüdiger Dahlke – Malattia e destino Edizioni mediterranee 1986

Tonino Griffiero Prendere – il mito “alla lettera” Schelling filosofo della mitologia – tratto da Miti antichi e moderni UniversItalia – Roma 2013

Tortorelli Ghidini Marisa – L’armonia orfica: tra etimologia e teogonia – Atti Accademia Pontaniana, Napoli – Supplemento N.S., Vol. LIX (2010), pp. 27-34

Tullio Gregory – L’anima del mondo e l’anima individuale . Tratto da “Anima mundi. La filosofia di Guglielmo di Conches e la Scuola di Chartres”, Firenze, Sansoni, 1955

Vignera Giuseppe LA CONCEZIONE PLATONICA DELL’ANIMA UMANA E DEL SUO DESTINO per Ieronimo e Ellanico

Vocabolari ed enciclopedie

Chantraine-Dictionnaire Etymologique Grecque Histoire des Mots.pdf Pais Editions Klincksieck 1968 – Vocabolario on Line
DIZIONARIO GRECO ANTICO OLIVETTI e MITOLOGIA GRECA a cura di E. Olivetti (II edizione 2015)

Vocabolario della Lingua Greca di Franco Montanari – Loescher editore, II edizione 2004

Liddell, Scott, Jones' – A Greek–English-German-French Lexicon – https://lsj.gr/wiki/Main_Page

Dizionario Olivetti Latino italiano on line <https://www.dizionario-latino.com>

Francesco Michelazzo Nuovi itinerari alla scoperta del greco antico: Le strutture fondamentali della lingua greca: fonetica, morfologia, sintassi, semantica, pragmatica – Firenze University Press 2019

Francesco Perri – Dizionario di mitologia Classica Garzanti 1970

Dizionario di mitologia classica – Garzanti Francesco Perri 1970

Enciclopedia Garzanti della filosofia e logica, linguistica, epistemologia, pedagogia , psicologia , psicoanalisi, sociologia, antropologia culturale, religioni, teologia, 1998. a cura di Giovanni Vattimo

Enciclopedia Treccani on line

<http://www.miti3000.it/mito/index.htm> Mitologia e d'intorni

<https://books.openedition.org> OpenEdition è una piattaforma online di libri per le scienze umane e sociali. Più della metà sono ad accesso libero.

<https://www.gutenberg.org/ebooks/>

<https://www.hellenicgods.org/>



[Ma](#)
[ss](#)
[im](#)
[o](#)
[Bi](#)
[ec](#)
[he](#)
[r](#)

Appassionato fin da ragazzo di fisica nucleare, elettronica e computer, entrato nel mondo del lavoro scopre che la sfera emozionale è importante tanto quanto quella razionale.

Ricoprendo all'interno delle aziende ruoli di sempre maggior responsabilità, osserva che per avere successo, oltre ad investire in ricerca e sviluppo ed in strumenti di marketing innovativi, le organizzazioni non possono prescindere dal fatto che le emozioni giochino un ruolo determinante tra i fattori critici di successo.

Grazie ai libri del Prof. Giampiero Quaglino, viene a conoscenza delle più moderne teorie sulla leadership ed in particolare quelle del docente dell'Insead, Manfred Kets de Vries, con cui condivide la visione secondo la quale non esistono modelli di leadership vincenti, ma solo relazioni efficaci tra gli individui.

Nel 2014 la rivista "Nuova Atletica", organo ufficiale della Federazione Italiana Di Atletica Leggera, gli commissiona una serie di contributi sulla leadership per allenatori professionisti, coerente con le teorie che quotidianamente cerca di mettere in pratica sul lavoro.

Appassionato anche di filosofia, va alla ricerca instancabile di un modello che metta al centro l'individuo e ne rispetti l'unicità ma che al contempo, sia riconducibile a dei principi da cui tutto "principia", convinto che la cultura e la superspecializzazione della scienza e della tecnologia

moderna, conduca ad un inevitabile frammentazione dell'Io.

Ritiene di aver trovato ciò che cercava, riscoprendo la filosofia platonica e di Plotino e nella rilettura dei miti greci attraverso le lenti della psicologia archetipica introdotta dallo psicoanalista junghiano James Hillmann assieme ad i contributi dei filosofi E. Casey, L. Corman e dell'antropologo J.P. Vernant.

Pubblica con cadenza mensile sul magazine "karmanews.it" articoli che reinterpretano i miti dell'antica Grecia in chiave psicoanalitica, ritenendoli una metafora dei travagli dell'anima che, mediante l'uso di immagini e di racconti fantastici, si rivolgono direttamente al cuore e quindi all'inconscio.

Can't Help Myself



Can't Help Myself 2016 – Sun Yuan e Peng Yu

di Redazione Online

Nessuna installazione artistica ci ha mai colpito emotivamente come "[Can't Help Myself](#) "[2016], realizzata da [Sun Yuan e Peng Yu](#).

Di fatto, è solo un braccio robotico, programmato per cercare di contenere il fluido idraulico – di colore rosso sangue che, volutamente, fuoriesce costantemente in quantità limitata – e che è necessario per far continuare a funzionare il braccio stesso.

Se fuoriesce troppo liquido, superiore alla quantità necessaria al funzionamento meccanico, il braccio "morirà", e quindi il suo movimento, disperato, è funzionale al recupero del liquido per garantire la sopravvivenza per un altro giorno.

Quando il progetto è stato lanciato per la prima volta, il

braccio non era programmato per recuperare il suo fluido vitale, ma si è limitato ad interagire con i visitatori, in quanto la quantità di liquido all'interno del sistema era sufficiente e non richiedeva ancora questa attività, vitale, di recupero.

L'opera, visitabile dal 2016 non è stata mai modificata e il braccio robotico ha intrapreso il suo ingrato compito appena uscito dalla fabbrica, al punto che dopo 5 anni lavorava a fatica e in una stanza sporca senza potersi sottrarre alla sua natura.

Programmato per vivere questo destino, non importa cosa abbia fatto o quanto sia stato difficile, ci ha provato, e non c'era modo di sfuggirgli.

Gli spettatori hanno guardato mentre sanguinava lentamente fino al giorno in cui ha smesso di muoversi per sempre.

Vivere i suoi ultimi giorni in un ciclo senza fine tra sostenere la vita e contemporaneamente sanguinare.

Lasciamo ai lettori le interpretazioni filosofiche e morali di questa opera.

Qui sotto alcune fonti verificate , tra le molte che si trovano in Rete.

<https://www.doppiozero.com/sun-yuan-e-peng-yu-i-cant-help-myself>

<https://www.vice.com/it/article/d7wmdz/prima-opera-robotica-del-guggenheim-fuori-controllo>